

**CCCP, AFFINITÀ E DIVERGENZE**  
GIACOMO BOTTÀ  
NOTTETEMPO  
80/100

Tra puro movimento immoto: il volume di Giacomo Bottà sui CCCP resta in equilibrio tra il racconto autobiografico del simpatizzante e l'analisi dettagliata dell'opera d'arte. Il risultato distilla una narrazione assai densa, ricca di particolari che contribuiscono a far luce ulteriore sul disco più importante nella storia del rock italiano. Il tentativo altrui di arginare *Affinità E Divergenze* entro confini invalicabili si arena attraverso un'ampia geografia di dimensioni parallele all'Italia, a coprire un periodo assai fruttuoso e palesemente di portata globale. Segnale di questo aprirsi verso l'esterno è il desiderio di diffondere il Verbo anche oltremarica, se è vero che il testo di Bottà in versione inglese entra anche con merito nella celeberrima collana 33 1/3 edita da Bloomsbury. Anche per questo motivo non sono per niente *off topic* i riferimenti a gruppi come i Laibach o i Neubauten, e puntuali sono i ricordi con la *Neue Deutsche Welle* degli amati Fehlfarben o degli Abwärts. Interessante anche la prospettiva con cui Bottà affronta il capitolo Emilia, con note che accostano il gruppo agli olandesi Rondos (parole di Helena Verena), mentre i necessari, primi Scritti Politti immortalano *quella* Bologna. Eseguiti i capitoli sull'origine del titolo del disco e sulla sua stesura, brano per brano, con una cura riservata anche alle logistiche e agli impianti utilizzati. Al termine del percorso, la domanda è lecita: può un esperimento punk sottoporsi oggi a una profilazione di tipo accademico? La risposta è scontata e positiva, in quanto è agevole riscontrare soprattutto nei testi di *Affinità* un'attenzione e una direzione nel comunicare (politico e non) mai più raggiunte da altre compagini. Non solo Emilia e Berlino Ovest quindi, ma un vero altrove in cui gesti parole e musica ci vengono restituiti come un sistema complesso da decifrare. E questo suona come piacevole paradosso per un gruppo che pareva fare dell'immediatezza e della sottrazione la propria, peculiare, cifra stilistica.

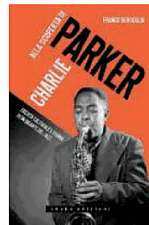
Fabio Striani



**XXX MAGAZZINI GENERALI. 1995-2025**  
(A CURA DI) STEFANO ASTORE  
EMUSE  
75/100

I Magazzini Generali non sono mai stati per me un semplice club, ma un luogo pulsante e sentimentale che ha dato un senso a tante mie notti milanesi. Per 30 anni, quel capannone in via Pietrasanta è stato il mio baricentro urbano. Ho consumato ore e sogni tra quelle mura, testimone di un'evoluzione che oggi questo volume sigilla con la forza di un manifesto. Non il solito santino nostalgico e fighetto per boomer, ma l'anamnesi cruda di un vero e proprio movimento culturale. Tra scatti d'archivio che trasudano elettricità e grafiche originali il libro, a cura del direttore artistico clubbing e musica elettronica di Magazzini Generali, contiene tra l'altro le interviste di Alberto Traversi ai proprietari che si sono succeduti in questo trentennio, Gian Carlo Soresina, Daniele Orlando e Jimmy Mahboob, e a Marcelo Burlon, figura chiave della comunità creativa milanese che ne ha animato l'identità. È un libro necessario per ricordarci che senza il sudore di certi locali, la musica in Italia sarebbe solo un rumore di fondo senza radici. Per me è il diario di bordo di 30 anni di concerti, party, eventi e showcase a caccia del beat perfetto. Essenziale, sporco, definitivo.

Marco De Crescenzo



**ALLA SCOPERTA DI CHARLIE PARKER**  
FRANCO BERGOGLIO  
SHAKE EDIZIONI  
80/100

La bibliografia su Charlie Parker è sterminata, e l'autore di questo volume ne è ben consapevole. Nell'introduzione scrive infatti: *"Bird lo hanno spiegato critici di varie discipline. Qui proviamo a raccontare il maggior numero possibile di intersezioni"*. 350 pagine di narrazione non lineare, "esplosa", multidimensionale, *intersezionale* appunto, il cui obbiettivo è raccontare il leggendario sassofonista a partire dal contesto storico e musicale (le origini del bebop, il "gemellaggio" con la Beat Generation, l'ascesa e la caduta del genere). Analizzando la musica, ovviamente, ad esempio attraverso una preziosa discografia commentata, ma allargandosi pure a quella che potremmo definire un'agile e godibile disamina dell'apparato mitologico parkeriano (affrontato con sana attitudine *demitizzante* dove occorre) e del sedimentarsi del Nostro nella cultura pop, anche dove non ci si aspetterebbe di trovarlo. E se possiamo quasi considerare Parker un "iperoggetto", per citare il filosofo Timothy Morton, una entità concettuale tanto complessa da rischiare l'indecifrabilità, il libro di Bergoglio ci spinge comunque a tentare la scalata.

Alessandro Besselve Averame



**UNA COSA SPIRITUALE. NON FARE NIENTE E ALTRE FORME D'ARTE**  
VASCO BRONDI  
EINAUDI  
72/100

"Per anni ho tenuto separato, con pudore, il mio lavoro con le canzoni da quello che è chiamato 'lavoro interiore'", dice colui che ha mosso i primi passi come Le Luci Della Centrale Elettrica. Poi si inizia a scavare per cercare di colmare il "vuoto", ritrovarsi e rigenerarsi. Lo si fa studiando, perdendosi in un film, in una tela, in una performance o tra le pagine di un libro. Analizzando, apprendendo discipline di meditazione e pratiche spirituali, nutrendo anima e mente. "Attraverso

le parole e le esperienze di artisti e mistici ho visto più chiaramente la possibilità di spostare l'attenzione della ricerca artistica dal piano orizzontale a quello verticale". Tornare a riappropriarsi della creatività, del potere dell'immaginazione, in un'epoca che sacrifica l'essenza per la convenienza, l'apparenza. È il percorso di crescita che ha vissuto Brondi e che qui ha sviscerato in flussi di coscienza tra le sue riflessioni e il pensiero di quegli "artisti, filosofi, mistici", mentori e "guide spirituali" che lo hanno accompagnato in questi anni. Un plauso va al grande lavoro di ricerca.

Barbara Santi